

"Per Aldo Rossi".

Una mostra che ha raccolto le numerose testimonianze relative all'attività del grande architetto.

Roma - Accademia di San Luca.

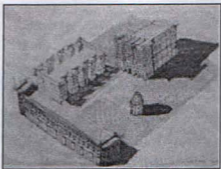
Piazza dell'Accademia di San Luca, 77

di Luisa Chiumenti

Una mostra di disegni e modelli di opere e progetti dal 1964 al 1997 dell'archivio personale di Aldo Rossi dalle collezioni DARC - MAXXI con testimonianze degli amici, a cura di Francesco Meschini, con il coordinamento di Valentina Ricciuti è stata presentata recentemente in Roma nei locali dell'Accademia di San Luca. Aldo Rossi infatti, notissimo architetto internazionale, nato a Milano nel 1931, è scomparso dieci anni or sono, lasciando il proprio segno creativo in importanti progetti in Italia, Europa, USA e Giappone. Molte sono state le mostre dedicate alla sua opera a Torino, Mosca, Museo di York, Museo Riba a Londra, a Madrid e Venezia, ma questa esposizione allestita presso l'Accademia di San Luca, ideata e promossa dal Presidente dell'Accademia Guido Canella con Carlo Aymonino e Paolo Portoghesi, ha proposto al grande pubblico un particolare approfondimento, dell'identità e "internazionalità" dell'architetto, basandosi soprattutto sulle testimonianze date, sulle sue opere e i suoi progetti, da personaggi di tutto il mondo che lo conobbero o condivisero con lui la professione.



per il Concorso per la Leipzigerplatz (1990), il complesso residenziale in Schutzenstrasse (1992) e il Deutsches Historisches Museum (1988-1989).



Molto indovinata e significativa è stata l'idea dell'editore Gangemi, di realizzare un dépliant con le testimonianze di: Tadao Ando, Gae Aulenti, Carlo Aymonino, Gabriele Basilico, Gianni Braghieri, Manlio Brusatin, Guido Canella, Arduino Cantafora, Giorgio Ciucci, Peter Eisenman, Hans Kollhoff, Irving Lavin, Ignacio Linazasoro, Rafael Moneo, Antonio Monestiroli, Francesco Moschini, Paolo Portoghesi, Franco Purini, Bruno Reichlin, Fabio Reinhart, Luciano Semerani, Alvaro Siza, Heinz Tesar, Guillermo Vazquez Consuegra, Daniele Vitale. Tra i riconoscimenti attribuitigli desideriamo ancora qui ricordare il Pritzker Prize nel 1990, l'AIA Honor Award nel 1991, il Jefferson Memorial Award nel 1992, la nomina a membro onorario dell'American Academy of Arts and Letters di New York nel 1996 e il Premio speciale Cultura per il settore "Architettura e Design" della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 1997, anno della sua scomparsa. E fra i suoi testi ci piace ricordare, oltre al celebre "L'architettura della città" (1966), L'"Autobiografia scientifica" del 1981, anticipato in America dall'edizione voluta da Peter Eisenman. Si tratta in effetti di due libri che sono giustamente considerati, per importanza e livello culturale, tra i testi fondamentali per la comprensione della storia dell'architettura del secondo Novecento.

Per Informazioni : tel. 06 679 8848 / 8850

L'allestimento della mostra, curato dagli architetti Roberto Ianigro e Valentina Ricciuti (Medir architetti), ha presentato fra l'altro sei modelli lignei assai significativi, tra cui segnaliamo in particolare quelli del Teatro Carlo Felice di Genova, del Deutsches Historisches Museum di Berlino e del complesso alberghiero a Fukuoka in Giappone. 50 le opere proposte, tra disegni, tempere e acquarelli, realizzati dal 1964 al 1997, accuratamente selezionate dai curatori, fra i "materiali autografi", più che fra gli elaborati tecnici prodotti all'interno dello studio, anche per rendere più chiara possibile la lettura di quella coerenza e continuità di pensiero e di linguaggio che l'architetto ha saputo affermare durante tutto il suo percorso professionale e di ricerca.

Si può cogliere così, come è stato osservato, tutto "l'elementarismo rossigno, l'ossessione per gli oggetti, l'interesse per il paesaggio urbano e le sue forme", che appaiono presentati nel confronto di importanti progetti per l'Italia (tra i quali il Cimitero di San Cataldo a Modena del 1971-76, il Teatro del Mondo per la Biennale di Venezia del 1979, il Palazzo dei Congressi di Milano del 1982-89) con piccole architetture d'affezione per museo (Vassivière e Maastricht del 1990) o con i progetti pensati per diverse occasioni internazionali: dall'unità residenziale a Setubal (Portogallo) alla Torre di Buenos Aires (1984), dal Campus di Miami (1986) alle Case unifamiliari a Monte Pocono (Pennsylvania 1988), dal Complesso Residenziale e di Uffici di Schlachthuis all'Aia (1988) ai progetti per la Walt Disney di Parigi (1988) e Orlando (1991).

È spostandoci a Berlino, ecco una serie di altri progetti relativi alle realizzazioni di Aldo Rossi